

→ **Nonostante** gli accordi, non si trova lavoro per i 16 operai che sono parte civile al processo
→ **«Siamo discriminati»** denunciano. E scrivono a Napolitano. In scadenza gli ammortizzatori

Senza cig e senza lavoro: la Thyssen “brucia” ancora



Foto Lapresse

Dolore e rabbia dopo l'incendio alla ThyssenKrupp. Al processo la Corte d'Assise ha ammesso, per la prima volta in Italia, l'omicidio volontario in un caso di morti sul lavoro

Il 30 giugno perderanno anche la cig. Poi gli ultimi 16 operai ThyssenKrupp di Torino resteranno disoccupati: «Noi parte civile al processo siamo stati discriminati». Oggi nuovo presidio davanti alla Regione.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Quel nome sul curriculum sembra un marchio che discrimina: «Le agenzie di lavoro interinale ci hanno consigliato di cancellarlo», racconta Ghermai, 35 anni. «Quando leggono tra le precedenti esperien-

ze “operaio Thyssenkrupp” si spaventano, sembra che preferiscano non avere niente a che fare con noi».

Non che ce ne siano tante di aziende disposte a valutare il loro passato professionale. Negli ultimi due anni Ghermai ha fatto un solo colloquio di lavoro, e tra i suoi ex colleghi c'è chi non ha avuto neanche quella possibilità. Sono sedici persone. Sono quello che resta a Torino della multinazionale tedesca dell'acciaio. Il 13 giugno l'azienda gli ha fatto sapere che con la fine del mese sarebbe cessato anche il loro rapporto di lavoro, che da due anni si alimenta solo di cassa integrazione: «Le comunichiamo che dal 30 giugno sarà collocato

nelle liste di mobilità», scrive su carta intestata la Thyssen.

Per questo oggi Ghermai, Mirco, Peter, Luca, Sandro, Marco, Giuseppe, Antonio, e gli altri, tutti tra i 35 e i 55 anni, si ritroveranno di nuovo davanti alla sede della Regione Piemonte. «Anche se è umiliante continuare a manifestare quando è chiaro che nessuno vuole occuparsi di noi», riprende un po' sfiduciato il 35enne di origine eritrea. Venerdì questi lavoratori hanno scritto una lettera al presidente Napolitano, qualche giorno prima avevano cercato il neosindaco di Torino, Piero Fassino, che però era all'estero per il Comune. Aspettano una risposta. Chie-

dono un lavoro. Un aiuto a trovare una occupazione, così come è stato fatto per moltissimi dei loro colleghi. Dei 400 in forze alle acciaierie, quando prima della strage del 2007 la multinazionale comunicava la volontà di chiudere il sito torinese, in cinquanta sono andati in pensione; trenta sono stati assunti all'Amiat, la municipalizzata dei rifiuti. Molti altri sono finiti all'Alenia, c'è chi è entrato all'Enel o in altre aziende private. Aiutati dalla stessa Thyssen o dalle istituzioni, quasi tutti hanno trovato un'occupazione, magari anche soltanto temporanea.

→ **SEGUE A PAGINA 6**